Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 9 (1939-1940)
Heft: 1

Artikel: Quale fu la prima chiesa parrocchiale di S. Vittore?
Autor: Boldini, Rinaldo
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-10867

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 04.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Quale fu la prima chiesa parrocchiale di S. Vittore?

Rinaldo Boldini

Premessa. *Crediamo la questione non del tutto priva di interesse, e non solo per i Sanvittoresi, dato che anche da chi si è occupato della nostra chiesa non sempre si è dimostrata chiarezza di idee, proprio circa quella che deve essere stata la prima parrocchiale. E' difficile stabilire una tesi assoluta, data la mancanza di documenti che ci permettano di andare oltre il secolo VIII. Noi tenteremo di esporre la nostra ipotesi portando le ragioni che ci sembrano più probative, senza pretendere però di dare alle stesse valore di infallibilità, pronti anche ad accettare altra tesi sostenuta da dimostrazioni sufficienti.*

1) LE CHIESE DI SAN VITTORE OGGI.

Per i suoi abitanti, che non raggiungono i 500, San Vittore ha nientemeno che quattro chiese: la bella Collegiata, le cappelle di San Lucio e di Sta. Croce, più la cappella di Monticello. Nel nostro studio non ci occuperemo che delle prime tre, non entrando in linea di conto quella lontana e più recente di Monticello.

2) LE CHIESE DI S. V. NEL 1219.

La prima chiesa mesolcinese ricordata in un documento è quella di San Giorgio a Roveredo, di cui si fa menzione nel 774. Poi è silenzio completo fino al 1219. In questo anno Enrico del quonam. Alberto de Sacco fonda il Capitolo di S. Giovanni e S. Vittore a San Vittore. Nel documento di fondazione sono nominate ben 13 chiese della Valle più la cappella di S. Pietro in Val di Reno. Le chiese della Mesolcina sono: San Giovanni a S. V.; S. Vittore pure a San Vittore; Sta. Maria del castello a Mesocco; Sta. Maria di Calanca; S. Pietro a Verdabbio; S. Maurizio a Cama; S. Remigio a Leggia; San Giorgio a Lostallo; S. Clemente a Grono; S. Giulio a Roveredo; S. Martino a Soazza; S. Carpoforo nel castello di Mesocco; S. Pietro a Crimeo (Mesocco).

Quanto alle due chiese di S. Vittore la pergamena dice:

1) La chiesa di S. Giovanni diventa d'ora innanzi chiesa «pievana» e sede del Capitolo... ut Ecclesia sancti Joannis, quae est sita in loco sancti Victoris apud Ecclesiam Si. Victoris sit de cetero plebes et Canonica...

2) La chiesa parrocchiale di San Vittore viene sottomessa con tutti i suoi averi, diritti ed entrate... e famiglie... e onori alla predetta chiesa di San Giovanni... supposuit predictam plebem Sancti Victoris... cum omnibus suis possessionibus et redditibus et fictis... et familiis et decimis et primitiis et Dominationibus et honoribus predictae Ecclesiae Sancti Joannis.

3) La nuova chiesa parrocchiale e collegiata vien chiamata di San Giovanni e San Vittore. San Giovanni è patrono principale. ...debent celebrare divina officia ad Ecclesiam Sancti Joannis et Sancti Victoris.

Mi sembra così chiarissimo che non si potrà parlare di «una chiesa dei Santi Giovanni e Vittore» prima del 1219; fino a quest'epoca le chiese sono due distinte, *e quella*

di San Vittore, certo la più antica, è la parrocchiale. Da che segue subito non corrispondere esattamente al vero quanto Vieli afferma nella sua Storia della Mesolcina (pag. 31 e 41), cioè che l'attuale basilica romanica risalga al secolo decimo e che già sin d'allora abbia avuto come patroni i due Santi nominati.

3) QUANDO FU COSTRUITA LA COLLEGIATA?

Su questo punto i documenti sono completamente muti. Gli studiosi hanno cercato di sciogliere le tenebre che avvolgono la nascita di questo nostro monumento così imponente nella semplicità delle sue linee. I pareri sono molto svariati, a noi sembra più accettabile l'autorevole opinione del Prof. Poeschel. [1] *Il profondo conoscitore del nostro tesoro artistico pone l'origine della nostra chiesa, nella sua pianta ancora conservata di basilica romanica a tre navi e pilastri) nel primo quarto o nel secondo terzo del secolo XIII, cioè tra 1200-1260 circa. La data, oltre che per ragioni artistiche si impone anche dal punto di vista storico.*

La costruzione della nuova chiesa verrebbe così a coincidere cronologicamente con la fondazione del Capitolo, *ciò che ci sembra spiegabilissimo. Con il sorgere del Capitolo infatti la cappella di San Giovanni viene ad assumere grande importanza, inquantocchè non sarà d'ora innanzi solo la nuova chiesa parrocchiale di S. Vittore, sarà anche la sede di un Capitolo con quattro canonici residenti, sarà la Chiesa madre di tutta la Mesolcina e Calanca, a lei dovranno convenire tutti i fedeli della Serra di Sorte fin a Monticello, a lei dovranno convenire le numerose processioni delle due Valli. E quale meraviglia se per la stessa chiesa si adotterà quella pianta severa che solo due altre chiese della diocesi si scelsero nello stesso tempo,* [2] *e proprio due chiese capitolari, cioè la Cattedrale di Coira e la chiesa di Sta. Maria a Churwalden ora scomparsa? Il giovane Capitolo, conscio dell'importanza che doveva prendere nella Diocesi non esitò a scegliere per la propria Collegiata la pianta che aveva scelto o che nello stesso tempo sceglieva il Capitolo maggiore.*

4) DOVE SORGEVA LA PRIMA CHIESA PARROCCHIALE?

Fin qui per quel che riguarda l'attuale Collegiata, cioè l'antica cappella di S. Giovanni. Ma la primitiva chiesa parrocchiale, la chiesa dedicata al martire guerriero che diede il nome al villaggio? E' quello che più ci interessa.

E' certo che la prima chiesa sorta a San Vittore, e la prima chiesa parrocchiale, fu quella di San Vittore.

E' ormai generalmente ammesso che il nome del villaggio si debba ai primi missionari cristiani, che dovevano, come il martire scelto a patrono, appartenere alla classe dei legionari. (cfr. anche Vieli. op. c. pag. 24). Ormai abbandonata è la posizione dell'a Marca che cento anni fa nel suo Compendio storico della Mesolcina (pag. 79) asseriva risalire il nome moderno di San Vittore non oltre il sec. XII. Ora mi sembra più che logico che quei primi cristiani che vollero onorare il loro martire scegliendolo a protettore del paese abbiano dedicato allo stesso anche la prima chiesa. La qual cosa del resto è comune a tutte le località che devono il loro nome al Santo patrono.

Dove sorgeva questa prima chiesa? Può dopo la fondazione del Capitolo, e dopo aver ceduto alla consorella averi, entrate, onore e titolo, essere del tutto scomparsa?

a Marca (pag. 54) vuol identificare la prima chiesa parrocchiale (anzi prima chiesa di Valle) nel «tempietto in campagna», cioè l'attuale cappella di Sta. Croce. (L'uso di dedicare le chiese a Sta. Croce risale al tempo delle crociate, a cominciare dal sec. XII). Distingue però tra la stessa e la chiesa di S. V. distinzione che del resto chi conosce la topografia di San Vittore dovrebbe fare sulla scorta della pergamena di fondazione del Capitolo, nella quale la chiesa di S. Giovanni è detta «vicino *alla chiesa di S. Vittore». Esclusa dunque un'identificazione della chiesa in questione con l'attuale cappella di Sta. Croce resta da vedere se possiamo accettare l'ipotesi che le tracce della prima*

---

[1] E. Poeschel: Die Kunstdenkmäler des Kant. Graubünden. 1 Vol. pag. 42.
[2] id. pag. 36.

chiesa parrocchiale siano da ricercare in quella singolarissima costruzione rotonda posta sul macigno che forma parte della parete sud dell'attuale cappella di San Lucio.

La costruzione in questione è a detta di Poeschel[1]) *unica nel suo genere in tutta la Svizzera, rarissima in Europa, non avendo come tipo consimile che la cappella di Sta. Maria a Würzburg.*

Si tratta di una rotonda di circa tre metri di diametro, con cinque nicchie semicircolari nel muro. (Le nicchie erano forse sei in origine, probabilmente essendone stata distrutta una con l'apertura della porta che mette nell'attuale cappella). Poeschel (art. c.) dice: «Queste nicchie incavate nel muro e che si innalzano su un piccolo zoccolo ascrivono la costruzione al tipo, ben noto nella storia dell'arte, evidentemente derivato dall'architettura cimiteriale romana e che si introdusse nell'arte sacra cristiana specialmente come battistero o come cappella sepolcrale». *Lo stesso, nel libro citato, vuole che tali costruzioni servissero anche in special modo al culto dei martiri. Crede poter fissare l'origine della nostra rotonda tra il* 750-800. *E' lo stesso Poeschel che per primo emise l'ipotesi che a noi sembra accettabilissima per le ragioni che cercheremo di esporre.*

a) Ragioni cronologiche. *Resta fin qui provato che questa e non altre costruzioni ancora esistenti sia la più antica di San Vittore. Ora come abbiamo detto più su è quasi certo che la prima chiesa sorta su suolo sanvittorese sia stata dedicata al Santo patrono del paese. Nè possiamo accettare la gratuita asserzione di una primissima cappella dedicata a Sta. Croce (anche per le ragioni già esposte sopra), cappella sopra la quale sarebbe poi stata fabbricata quella di S. Giovanni.*

b) Ragioni liturgiche. *Abbiamo visto l'uso speciale e ben determinato al quale erano destinate le costruzioni del tipo della rotonda di Pala. Si voglia destinata la cappella a battistero, la si voglia destinata a speciale culto di Martiri, tanto nell'uno come nell'altro dei casi si avrebbe un appoggio per la nostra ipotesi. Chè è naturale che il battistero si trovasse là dove era la chiesa parrocchiale, essendo da questa inseparabile e di questa esclusivo. Se poi la cappella doveva essere destinata a culto di Martiri, allora più facilmente si deve ammettere sia stata proprio in vista di ciò dedicata a San Vittore Martire, che non a San Lucio, nel quale si è sempre visto piuttosto il primo Vescovo della Diocesi che non il Martire. Anche l'affresco trovato nella stessa cappella ci rappresenta il Santo in paludamenti episcopali e nel solenne atto della benedizione. (Da notare però che l' affresco risale al XIV secolo, non all' epoca della costruzione della cappella).*

c) Ragioni storiche. *Se la cappella fin dai primi suoi giorni dovesse essere stata dedicata a San Lucio lo sarebbe dovuto essere da parte di missionari venuti dal nord. Ora è ben vero che si vuole ammettere una corrente evangelizzatrice franca da nord a sud, ma tale corrente si svolse specialmente tra il VI e VII secolo, in un'epoca cioè ancor troppo antica perchè potesse portare con sè la diffusione del culto del primo Vescovo di Coira, diffusione che si riscontra solo nel sec. IX nel Canton San Gallo e nel X in quello di Zurigo. Del resto anche Farner*[2]) *pone la diffusione delle chiese dedicate a S. Lucio in epoca postcarolingica.*

Nel caso nostro poi l'influenza architettonica è evidentemente meridionale, italica. D'altra parte non è ancora storicamente provata la dipendenza, fin da quel tempo, della Valle dal Vescovo di Coira, anche se non poche ragioni mettono seriamente in dubbio la dipendenza dal Vescovo di Como. (Cfr. Vieli 1. c. 38 ss, 43) Grande impulso alla espansione dell'autorità e dell'influenza dei Vescovi di Coira verso il sud daranno più che i Carolinghi gli Ottoni a partire dalla seconda metà del sec. X. E' a partire dal 1000 che le relazioni della Valle con Coira si fanno sempre più intense, raggiungendo straordinario fervore nel sec. XIII, proprio nell'epoca che coincide con la fondazione del Capitolo e nell' epoca immediatamente seguente. Vedremo la portata del fatto per la nostra questione. Da quanto abbiamo esposto fin qui ci sembra lecito affermare che troppe ragioni stanno contro l'ipotesi che la cappella sia stata dedicata a S. Lucio fin dall'origine, cioè fin dal 750-800.

---

[1]) Neue Zürcher Zeitg. 1935 N. 905. «Ein karolingischer Rundbau im Misox».
[2]) Jahresbericht der Hist. Antiq. Graubd. 1924. pag. 154.

Non neghiamo però che contro la nostra ipotesi vi siano delle Difficoltà cronologiche. *Se la cappella è sorta nell' epoca ora accennata e se allora è stata dedicata a San Vittore sotto la protezione del quale si è posto anche il villaggio, se ciò deve essere attribuito ai primi missionari, dobbiamo concludere che solo nel sec. VIII sia giunto il primo messaggio cristiano in Valle Mesolcina? Ciò sarebbe contro quanto comunemente si ammette e contro prove quasi irrefutabili. Ma non è detto che l'attuale costruzione sia assolutamente la prima. Niente si oppone a che l'odierno «campanile» sia stato costruito in epoca carolingica sulle fondamenta della prima cappella cristiana. Anzi l'epoca della dominazione franca segna per la vita religiosa nella Valle una ripresa, una riorganizzazione che segue gli sconvolgimenti e gli smarrimenti del movimentato secolo quinto e della caduta dell'Impero Romano. Forse già fin d'allora San Vittore diventa pieve, cioè centro della vita religiosa della bassa Valle, forse fino a San Vittore convengono per i battesimi i fedeli dalla serra di Sorte in giù, ed allora, nella forza del ringiovanito entusiasmo religioso si amplia la cappella e la si dota di un battistero che nella sua struttura architettonica ricorda i battisteri dei cimiteri romani nei quali spesso il battesimo d'acqua era preparazione al battesimo di sangue.*

Così la bassa Valle ha la sua pieve, cioè la cappella di San Vittore, e accanto alla cappella c'è il suo bel battistero in quella forma che più ricorda il centro del mondo cristiano, Roma, e con Roma il seme della nuova generazione, il sangue dei martiri.

Quando nel 1219 Enrico de Sacco organizza definitivamente e saggiamente la cura d'anime per le due Valli, la Cappella cessa di essere pieve. Il Patrono passa come Compatrono alla nuova Collegiata ed allora la sorella diventata da maggiore minore si sceglie un nuovo Patrono. E proprio in questo secolo tredicesimo si lascia meglio spiegare la scelta di San Lucio. Infatti la venerazione per il primo Vescovo di Coira si è estesa, la Valle, e in special modo San Vittore per mezzo del nuovo Capitolo, intrattiene con l'oltre San Bernardino e particolarmente con la Curia relazioni frequenti. Nel 1235 in una cessione stesa a Coira o nei dintorni figurano come testimoni Enrico de Sacco e un suo abbiatico nonchè un altro Enrico, canonico di San Vittore. Nel 1286 e '87 avremo poi i due famosi contratti tra il Capitolo e il Vescovo e i Rietberg.[1] *Il Vescovo stesso approvò nel 1219 la fondazione del Capitolo. Ciò solo ad esempio di quella che doveva essere in quest'epoca l'intensità delle relazioni con Coira. Ci sembra perciò naturale che la popolazione, trovatasi quasi nella necessità di dare alla cappella «spatronata» un nuovo Patrono, abbia scelto San Lucio sia come segno del nuovo orientamento verso oltre San Bernardino e verso il Vescovo di Coira, sia magari in segno di riconoscenza per l'avvenuta approvazione del Capitolo.*

DIFFICOLTA' TOPOGRAFICA.

Si potrebbe forse ritorcere contro di noi quanto noi abbiamo addotto sopra per provare che la cappella di S. Vittore non poteva essere identificata con quella di Sta. Croce in campagna; cioè che nella pergamena di fondazione del Capitolo la chiesa di S. Vittore è detta «vicina» a quella di S. Giovanni. Ora, dalla Collegiata all'attuale cappella di S. Lucio ci sono cinque buoni minuti di strada. Ma non va dimenticato che allora la strada non seguiva l'odierno tracciato. Se possiamo fidarci della tradizione possiamo forse arrischiare questo percorso: Setala-Caraa di Gat-Mulinata-Arbosel-Cà di Santi-Carasc-odierna Cà d'Togn-attuale Casa Viscardi-San Lucio-Paleta ecc. Secondo tale tracciato la distanza sarebbe di molto ridotta; del resto i termini «vicino» e «lontano» sono sempre termini alquanto relativi.

Abbiamo cercato di esporre quella che è la nostra idea e saremmo non poco soddisfatti se fossimo con ciò riusciti a portare un po' di luce in quel passato che ci è caro, perchè passato della nostra terra e della nostra gente.

---

[1]) Mohr: Codex diplomaticus. 1, N. 212; 2, N. 36 & 37. Questi due riprodotti nei Quaderni.